

LINEE PER UNA STRATEGIA DI INTERVENTO POLITICO NELLA SCUOLA (Ott. '73)

Decidere un intervento politico nella scuola è assai problematico per un gruppo che fa parte integrante della Democrazia Cristiana. Un partito che ha governato per quasi 30 anni e che per lo stesso periodo ha gestito la scuola attraverso suoi Ministri, si presume che abbia avuto a disposizione tutti i poteri per innovare la Scuola. Il fatto che nessuna innovazione sia stata realizzata (ad eccezione della Media Unica) conduce fatalmente a pensare che l'ideologia scolastica della D.C. sia legata alla conservazione ed alla repressione.

La prima esigenza che il nostro gruppo ha sentito, decidendo di impegnarsi nel mondo della scuola, è stata quella di formulare una nuova ipotesi di scuola cui fare riferimento nella prassi concreta. Forse nulla è stato inventato, perché si è trattato di recuperare certi filoni del pensiero progressista cristiano e di sistematizzare in un lavoro completo tutte le numerose esperienze di contestazione e di innovazione che molti operatori isolati dalla scuola (anche democristiani) andavano facendo da tempo.

Certo non è stato un lavoro facile, ma anzi ha richiesto un approfondimento collettivo di tutto un anno (1972).

Comunque la COMMISSIONE SCUOLA E CULTURA del Centro Studi "Achille Grandi" con il "Documento sulla analisi della situazione scolastica e sulle prospettive per una scuola nuova" ha offerto una idea di fondo, un punto preciso di riferimento ideologico per una prassi politica nella scuola.

Dopo un anno di travagli elettorali, nell'amministrazione e nel partito, e di ristrutturazione organizzativa del gruppo che si raccoglie intorno all'"Achille Grandi", è tempo di intervenire nella scuola concretando le linee indicate in quel documento. E' finito il tempo delle approfondite diagnosi sui mali della scuola, ed anche le terapie per la guarigione sono ormai abbastanza chiare in tutti noi: si tratta ora di agire per un mutamento radicale.

E' anche ormai scontato che gli unici medici validi per la guarigione della scuola sono gli operatori locali, direttamente coinvolti in essa, e non i ministri o i governi, siano essi di centro-destra o di centro-sinistra, democristiani o socialisti.

Se è vero che è ormai necessaria una vasta riforma strutturale della scuola, è anche ormai condiviso da tutti che il cambiamento avviene giorno per giorno, persona per persona negli atteggiamenti e nelle azioni che la "storia della scuola" richiede. Nell'attesa della costruzione delle aule, della riforma della scuola media superiore e della Università, dell'applicazione del diritto allo studio, dell'approvazione dello stato giuridico e dell'innovazione della macchina burocratica scolastica, della realizzazione dei Distretti ogni giorno oltre 10 milioni di allievi, quasi 700.000 insegnanti partecipano al "rito" scolastico. E il prodotto maggiore di quella che è stata definita la più grossa azienda italiana, è la frustrazione: assai poco funzionale allo sviluppo economico e sociale del Paese.

Il ruolo del Parito in questa situazione, non può più essere solo di ispiratore del rinnovamento della istituzione. Ma deve soprattutto essere quello di coordinatore delle centinaia di esperienze innovative, di punto di riferimento dell'azione dei singoli e dei gruppi, di amplificatore delle situazioni locali che si pongono nel senso del cambiamento, di luogo di approfondimento delle tematiche più conflittuali.

Questo ruolo deve essere gestito attraverso battaglie su punti qualificanti, che richiedono una presenza costante ed un programma operativo graduale ma deciso.

La democrazia nella scuola

Sotto questa definizione si nascondono due aspetti dello stesso problema; la agibilità politica all'interno della scuola di tutte le sue componenti, e la apertura della istituzione verso la società. Gli studenti, il personale insegnante e non insegnante, hanno la piena agibilità politica nella scuola, nella quale devono poter tenere ogni tipo di riunione. La politica all'interno della scuola è il più elevato momento pedagogico, oltre che un diritto inalienabile.

La apertura della scuola ai genitori, ai lavoratori ed alle forze sociali e culturali tradizionalmente tenute all'esterno, sancisce il diritto della comunità a controllare il processo formativo in quanto unica detentrica della cultura da trasmettere. Il partito deve concentrare i suoi sforzi per definire questi due principi, nella loro sostanza. Ovviamente la loro difesa sarà più importante e incisiva quando saranno attuati i Distretti scolastici, la cui realizzazione concreta deve essere affrettata.

Il problema degli insegnanti

Dal punto di vista istituzionale il Partito deve contribuire ad affrettare l'approvazione dello Stato Giuridico e il rinnovamento della burocrazia scolastica. Una adeguata retribuzione, un impegno a pieno tempo con prospettive precise di avanzamento, ed una organizzazione efficiente delle nomine, dei trasferimenti sono condizioni essenziali per l'impostazione del problema degli insegnanti. In parallelo è necessario un piano per la conversione di insegnanti dalla professionalità obsoleta in animatori scientificamente preparati ad affrontare un gruppo-classe; per la sostituzione di contenuti e metodi anacronistici con altri legati alla realtà sociale del Paese.

Da una parte il Partito deve operare per realizzare tutte queste riforme strutturali, dall'altra però deve lanciare iniziative politiche per il controllo delle situazioni più aberranti (V. Provveditorato Milano); per la formazione politica e sociale degli insegnanti, per il controllo dell'insegnamento ascientifico e con metodologie autoritarie.

Il diritto allo studio

E' vero che l'attuazione del diritto allo studio si attua con imponenti stanziamenti di fondi per i libri di testo, le mense, i trasporti, la costruzione di aule, la generalizzazione degli assegni. In tale ottica il Partito deve premere perchè il regime di austerità antinflazionistico pesi meno sulla istituzione scolastica e più sulle rendite parassitarie. Ma il diritto allo studio si realizza anche combattendo la selezione, ancora così diffusa, i suoi connotati di classe sono una vera vergogna nazionale. Qui il Partito può vigilare perchè le differenze culturali di partenza fra gli allievi, non vengano punite con la selezione e la espulsione dalla scuola, ma vengano eliminate con l'impegno pedagogico e la sperimentazione didattica.

Università

Malgrado l'infelicità della partenza del Ministero Malfatti, che crede di rispondere alla crisi della università tacitando con aumenti i professori, il Partito ed il gruppo devono dare una risposta alle esigenze sollevate dalla masse studentesche negli ultimi anni. Alla università sono più evidenti i problemi legati all'agibilità politica e al diritto allo studio, ma ce ne sono altri che richiedono un approfondimento culturale. In particolare va discusso il problema della ricerca scientifica, ormai uscita dall'università e rifugiatasi in alcuni istituti privati del grande capitale, magari straniero. E va rimeditato il rapporto fra università e professione, cioè mondo del lavoro. Il Partito non può essere insensibile al fatto che le nuove generazioni arrivino nel vicolo cieco dell'università come copertura della disoccupazione, e della sottoccupazione come sbocco della università.

Scuola Superiore e Professionale

La soluzione più vasta di questo problema arriverà contestualmente al prolungamento della Media dell'obbligo ed alla riforma della Superiore. E per l'avvicinamento di questa soluzione il Partito deve battersi. Ma con attenzione anche più grande, il nostro gruppo deve approfondire il ruolo della Formazione Professionale. Per essere stata delegata alla Regione, e in Lombardia, affidata ad un uomo vicino a noi, la Formazione Professionale deve diventare la chiave di volta per la Riforma di tutta la Scuola Superiore.

In questo campo abbiamo la strada più libera dagli ostacoli ministeriali ed è dunque nostro dovere riempire la Formazione Professionale di contenuti politici.

Non va dimenticato che la Formazione Professionale è la più vicina al mondo del lavoro e che una rivoluzione scolastica in questo settore non può non intaccare anche la organizzazione del lavoro. Se la Formazione Professionale riesce ad uscire dalle sacche dell'addestramento mansionale parcellizzato, e si rivolge ad una vera professionalità i cui contenuti culturali e politici possano essere riversati nel mondo del lavoro, tutto il sistema alienante e tayloristico dell'azienda viene messo in crisi. Ecco che il Partito deve giocare in questo settore un ruolo innovativo irrinunciabile a dimostrazione della sua volontà politica e della validità dell'istituzione Regione. Tutte le battaglie perse in 25 anni di centralismo scolastico devono essere riscattate nel decentramento regionale. Allora proprio nella Formazione Professionale è necessario tutelare a favore l'agibilità politica, promuovere la formazione permanente degli insegnanti, snellire le procedure burocratiche, innovare i contenuti ed i metodi dell'insegnamento, appoggiare le sperimentazioni e le autonomie, allargare l'attuazione del diritto allo studio. Per realizzare più concretamente queste linee d'impegno si rende necessaria un'organizzazione di tipo distrettuale con unità pluricomprenditive (cioè con grosse aggregazioni professionali) e polifunzionali (per la prima formazione, la riqualificazione, l'aggiornamento, ecc.). Altro nodo di importanza vitale per la Formazione Professionale, è la apertura degli istituti alla realtà del lavoro. Questa scuola non può essere separata dal mondo lavorativo, ma deve anzi interagire con essa in maniera diretta e permanente. Il fine può essere raggiunto coinvolgendo le organizzazioni dei lavoratori nella gestione della scuola e nella elaborazione dei piani di formazione.

La Formazione Permanente e le 150 ore

La conquista delle 150 ore di studio nell'ultimo contratto dei metalmeccanici, è l'avvio ufficiale al processo di formazione permanente che da tempo viene teorizzata. Ma se il processo è stato avviato, assai importante è la sua gestione. Il partito deve riempire di contenuti l'intuizione delle 150 ore, ed impedire che esse si trasformino in un utile aziendale attraverso un addestramento mansionale. E' ora che si accetti il principio per cui l'aggiornamento della mansione o alla macchina deve entrare tra i costi dell'impresa, perchè solo essa ne trae un beneficio. Al contrario le 150 ore, come ogni altra iniziativa di formazione per gli adulti, devono rientrare verso un'istruzione despecializzata atta a fornire ai lavoratori strumenti per il controllo politico nella produzione.

In ogni caso il partito deve sostenere un principio di base: la scuola non è un servizio a termine che si colloca in un momento preciso della vita di un uomo; al contrario la scuola deve essere un servizio di sostegno culturale permanente che non cessa nel tempo, ma affianca il momento del lavoro. Senza arrivare a proporre modelli utopistici di ispirazione orientale, dove studio e lavoro si confondono, il partito deve contribuire a fare nella scuola in luogo di dibattito, un momento di pausa riflessiva che periodicamente ogni lavoratore deve godere per approfondire il suo ruolo nei confronti del cambiamento sociale. In tale ottica molte iniziative possono essere intraprese, in accordo con i sindacati e senza dover attendere grosse riforme di struttura. Per esempio vanno favoriti e moltiplicati i corsi per adulti, usufruendo delle strutture scolastiche esistenti, spesso sottoutilizzate.

Scuola e cultura

Proprio nella linea della formazione permanente, si colloca il problema delle istituzioni culturali, dell'informazione e del tempo libero. Non è formazione permanente solo quella che si fa dietro ai banchi di scuola, ne ci si può accontentare si offrire ai lavoratori un'ora al giorno di formazione, seguita da altri tre o quattro di formazione. In un disegno globale di promozione dell'uomo, di cui la scuola è un momento, entrano i mezzi di comunicazione di massa, il teatro e il cinema, i concerti e i musei, il turismo sociale e lo sport di massa.

Così come abbiamo disegnato l'immagine di una scuola aperta, innovatrice, autonoma e partecipativa, non possiamo sottrarci dall'assegnare le stesse qualità a tutti gli altri momenti di promozione culturale. In generale non si tratta di portare le scolaresche a teatro una volta all'anno o di leggere il giornale in classe, ma di creare un sistema integrato di cultura in cui tutto il tempo dell'individuo slegato dal fatto produttivo, diventi momento di formazione.

Attualmente le logiche del sistema produttivo (consumismo, alienazione, divisione ecc.) si ribaltano nel tempo così detto libero rendendolo funzionale al tempo di lavoro. In prospettiva il partito deve impegnarsi nel settore della scuola, della cultura, dell'informazione, del turismo e dello sport, affinché attraverso un loro ruolo di formazione permanente forniscano ai lavoratori la coscienza, la volontà e gli strumenti per mutare i rapporti di forza nel sistema produttivo.

Nel campo dell'informazione, oltre alla soluzione dello spinoso problema della RAI TV, il partito deve scegliere per la libertà di espressione delle autonomie locali e dei gruppi che non si sentono rappresentati dai canali ufficiali di informazione. E' necessario inoltre approfondire le possibilità dei nuovi sistemi di informazione come il VCR e la TVCC, le cui potenzialità espressive non sono enormi, specie nel campo della formazione e dell'autoinformazione della comunità. Ugualmente il partito deve mostrare per la difesa delle pluralità delle testate, contro la concentrazione che alcuni gruppi di potere vanno realizzando. A questo proposito è necessario stimolare il sorgere di molteplici canali di informazione, studiando una regolamentazione dei finanziamenti. Per esempio la diminuzione del tempo di pubblicità televisiva oltre al rallentare il processo di diseducazione degli spettatori, favorirebbe la pubblicità sui giornali. Nello stesso modo dell'informazione televisiva il cinema e il teatro sono veicoli di cultura e mezzi espressivi di cui la comunità deve riappropriarsi. Non è solo aumentando i punti di distribuzione di un prodotto teatrale preconfezionato, che si favorisce l'uso dell'arte nella comunità. Al contrario si deve promuovere nella comunità la capacità di rappresentare se stessa attraverso il mezzo teatrale ed il mezzo filmico. Nella politica degli Enti il partito deve considerare questa linea, per evitare di essere fagocitato da un atteggiamento demagogico e manipolativo che certi "mostri sacri" della sinistra gli impongono.

Parallelamente i concerti, i musei e le biblioteche, devono perdere la loro connotazione di sacrari della cultura tradizionalistica, ma devono diventare momento e luogo di produzione culturale, strettamente connessi alla scuola e direttamente coinvolti nei piani della formazione permanente.

Infine il turismo sociale deve essere lo strumento di integrazione culturale e il veicolo di rapporti fra culture diverse, Non deve essere una fuga dalla realtà, ma un approfondimento di una realtà diversa da rapportare a quella di tutti i giorni. Anche lo sport può e deve avere una valenza formativa. Quando significa elevazione personale e collettiva senza agonismo, quando significa lotta "per" qualcosa e non "contro" qualcuno, quando è una formazione del corpo ed una prevenzione contro le deformazioni fisiche. In questa visione lo sport non deve essere sopportato dalla scuola come una perdita di tempo, ma anzi deve avere nei piani di formazione un'importanza pari a quella di altre discipline.

Abbiamo tracciato solo alcune indicazioni di interventi che il partito e il gruppo possono avviare, nel settore della scuola ed in quello più vasto della cultura.

Dopo la "grande scossa" degli ultimi anni lo Stato sta lentamente arrancando verso il suo rinnovamento. Il Partito della Democrazia Cristiana deve porsi alla testa di questo rinnovamento istituzionale, riuscendo a offrire indicazioni precise, legate ad una ideologia che sceglie quali gruppi e quali istanze sociali favorire.

Ma ancor più dell'istituzione statale, la società e i singoli individui sono ormai in movimento verso la riappropriazione di sé. E anche su questo binario il Partito, e ancor più il gruppo di Forze Nuove,

deve poter offrire indicazioni strategiche, supporti organizzativi, e sostegni ideologici.

Questa linea richiede una duplice presenza: nella istituzione e nella società, nella teoria e nella prassi, laddove finora il Partito si è limitato ad esistere solo nell'istituzione e nella prassi del Governo.

Ma questa linea richiede un'unica scelta: per la giustizia e il mutamento sociale in favore della classe meno favorita, laddove finora il Partito ha interpretato la giustizia come equidistanza e il mutamento sociale come un progresso nella conservazione degli stessi equilibri di forze.

E' un'unica scelta in favore della liberazione integrale dell'uomo, laddove finora il Partito si è fatto garante del sistema anti-umano.